



◆ Secondo Enzo Bianco il risultato è molto positivo: «Rappresenta la voglia di cambiamento della politica degli italiani»

◆ In mattinata l'ex premier ha votato a Bologna poi è uscito in bicicletta assieme al fratello Vittorio, candidato alla Provincia

## Asinello tra 7 e 9 per cento Prodi soddisfatto dell'esordio Dopo il voto il Professore festeggia a Roma

«Il Daily Telegraph? Un ping pong tra quotidiani»

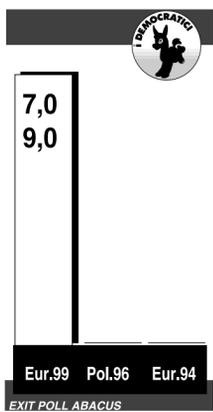
BOLOGNA «Era un articolo apparso tempo fa sul Giornale, rifinito sul Giornale». Romano Prodi stigmatizza come una sorta di ping pong tra il quotidiano milanese e quello londinese, il servizio secondo cui non avrebbe dichiarato consenze al fisco, ripreso ieri in prima pagina dal «Giornale». La vicenda (su cui la magistratura ha escluso violazioni) non impedisce il presidente designato della Commissione Europea: «Non è un caso - si è limitato a dire ieri ai giornalisti - che l'articolo sia apparso ieri a Londra alla vigilia del voto ed oggi in Italia ad urne aperte». Prodi, che accompagnato dalla moglie Flavia aveva votato alle 11,30, si era detto soddisfatto davanti alle prime percentuali sull'afflusso dei votanti: «Il 13% è un dato buono, che fa ben sperare».

RAFFAELE CAPITANI

ROMA Romano Prodi è visibilmente soddisfatto. Il debutto dell'Asinello gli assegna un lusinghiero 7 - 9 per cento: almeno, così dicono le prime proiezioni. Come inizio non è male. In largo Brazza, quartier generale, dei «Democratici», Prodi aveva cominciato a sorridere verso le venti quando alcuni collaboratori gli avevano fatto vedere alcune anticipazioni di exit pool. Il primo commento, subito dopo le 22, è stato però affidato a Enzo Bianco: «Bisogna aspettare ancora un po', ma se questi sono i risultati significa che c'è una grande voglia di cambiamento della politica italiana».

Il leader dei «Democratici» è arrivato a Roma nel tardo pomeriggio dopo avere votato nella sua Bologna. Il presidente della Ue nella prima mattinata non aveva rinunciato a un giro in bicicletta sulle colline bolognesi insieme al fratello Vittorio, presidente uscente dell'amministrazione provinciale e ricandidato del centro sinistra anche per questa legislatura. Finita la sgroppata il

professore-presidente è andato prima a votare e poi alla solita messa domenicale. Lo accompagnava, come sempre, la moglie Flavia. Hanno lasciato l'abitazione di via Gerusalemme verso le 11 e a piedi hanno percorso le suggestive viuzze del centro storico per raggiungere il liceo classico Galvani, in Via Castiglione, dove hanno votato al seggio 142. Con loro c'era anche il giornalista Pier Vittorio Marvasi, amico di famiglia e collaboratore di Prodi da almeno vent'anni. Il leader dell'Asinello era sorridente e rilassato, quasi sicuro che per lui il movimento sarebbe stata una buona giornata. Ha stretto le mani ai componenti del seggio e anche ad alcuni elettori e simpatizzanti che lo hanno avvicinato al seggio. Ma niente di più. Si è solo informato sull'affluenza alle urne in quel momento che si aggirava sul 13 per cento. «È un dato buono che fa ben sperare», ha commentato. Dopo il voto è andato a messa nella chiesa sotto la torre degli Asinelli dove curiosamente si è trovato ad essere ospite involontario di un matrimonio. «Signor presidente, anche qui?», l'ha accolto felice e incre-



dulo il signor Rotundo che da Potenza era giunto ieri a Bologna per vedere il figlio Domenico sposare Alessandra. Prodi non ha potuto tirarsi indietro e ha anche dovuto posare con la moglie Flavia per una foto ricordo insieme agli ospiti.

Il presidente Ue si è quindi incamminato verso casa, da dove a metà pomeriggio ha preso l'Eurolstar che lo ha portato a Roma per seguire nella capitale i risultati delle europee. Con lui era l'fedelissimo consigliere politico, Arturo Parisi.

Di Prodi ieri è apparsa una lunga intervista al quotidiano spagnolo «El Mundo» in cui il presidente della Unione Europea spiega le novità che intende introdurre nel suo «governo». «Sto preparando un cambiamento radicale nella struttura e nell'organizzazione della Commissione. I commissari non si negozieranno, ma saranno eletti solo e strettamente in base a criteri professionali. Voglio diventare - ha dichiarato il presidente - una specie di referente morale, un'autorità dal punto di vista morale, in Italia e nel resto d'Europa».

«I nuovi commissari - dice Prodi - avranno un'enorme responsabilità politica. Si esigerà che diano conto di questi servizi, esattamente come succede nei governi nazionali. Preso si vedrà che niente tornerà ad essere come prima. Voglio che la commissione si internazionalizzi e che



recuperi un vero sapore europeo. Ho chiesto che i funzionari cessino di essere in maggioranza della stessa nazionalità del commissario di turno». Al quotidiano spagnolo Prodi spiega anche la sua visione di federalismo. «Nessuno, neppure gli inglesi, deve preoccuparsi per questa parola. Per federalismo intendo l'attenzione alle fonti locali del potere, ciò che fu la base fondativa della creazione dell'Unione. Non ho nessuna voglia, nessuna tentazione, di standardizzare il modo di vita europeo».

Dopo il voto europeo, già da oggi, nel centro sinistra è prevista la ripresa dei contatti fra le varie forze politiche per il rilancio della coalizione e dell'Ulivo. Già nei giorni scorsi, dopo il lungo freddo degli ultimi mesi, erano riprese le prove di dialogo fra D'Alema e Veltroni da una parte e Prodi dall'altra. Tutti si sono dichiarati d'accordo sull'ipotesi di un partito che raccolga i riformisti italiani. E se questo rappresenta un passo in avanti rispetto alle divisioni che si sono manifestate in queste elezioni i problemi restano eccome. Soprattutto sulla direzione di marcia di questo parti-

to. Se D'Alema afferma che l'approdo è la casa comune dei socialisti europei, Romano Prodi è di altro avviso ed insiste per una terza via: «Il mondo socialista pur essendo molto importante, da solo non esaurisce il riformismo». E D'Alema ribatte: «La strada maestra in Europa è quella in cui si trovano Blair, Schröder e Jospin. Se si vuole cancellare la sinistra non ci sto». L'ipotesi di un partito unico dei riformisti è però stata bocciata dai Popolari e dai Verdi secondo i quali questo progetto è in contraddizione con l'Ulivo. È difficile prevedere ora cosa succederà. Se tutti avevano proclamato che a partire dal 14 giugno il dialogo nel centro sinistra doveva ripartire, ora forse bisognerà prima vedere l'assetto del nuovo parlamento europeo. E forse bisognerà anche fare smaltire gli umori dei vincitori e dei perdenti. Marini, segretario del Ppi, del resto aveva avvertito Prodi: «Non ti conviene bastonare i popolari. Tutto sarà più difficile». Se aveva ragione lo si vedrà nelle prossime settimane. In politica, a volte, i risentimenti degli sconfitti finiscono per travolgere i vincitori.

# Il giornale della sinistra che governa

Il quotidiano **NUOVO** che cambia insieme al Paese



Da **maggio** ogni 24 ore una ragione in più per acquistarlo

**l'Unità** Quotidiano di politica, economia e cultura

